

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'architettura liturgica è un'idea di edificio in armonia con i luoghi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Quando l'agricoltura è fare impresa in rosa

I giovani in Italia sono attratti dall'agricoltura che risulta infatti essere tra i settori più scelti per fare impresa. Il futuro dell'agricoltura è sempre più giovane e, forse, possiamo azzardare a dire, anche sempre più rosa. Ne sono testimoni Marika e Letizia Bianchetti, due gemelle del Reatino che, appassionate di piante e fiori fin da piccolissime, hanno deciso all'età di 19 anni, di aprire un vivaio con una vastissima varietà di alberi e piante ornamentali. Si sono "specializzate" in addobbi per cerimonie di ogni genere, cimentandosi nella produzione massiva di piccole candele profumate. Ma non solo: le due imprenditrici, in particolare per le lauree e altre ricorrenze, realizzano persino bomboniere composte da fiori coloratissimi e luminosissimi. Grazie anche al contributo di due loro care amiche, le gemelle Bianchetti hanno intrapreso un progetto di vita che ad oggi, a distanza di qualche anno dall'esordio, sta dando i frutti sperati, soprattutto grazie a degli ingredienti essenziali: concretezza, creatività e innovazione. Ciò nonostante non sono ancora totalmente soddisfatte ed hanno in serbo tanti progetti con i quali intendono realizzare nuovi obiettivi coinvolgendo competenze diversificate e nuovi stakeholder. Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

Nel Lazio il progetto voluto dalla Chiesa italiana è pronto a stare dentro la società che cambia

L'EDITORIALE

PER RIPARTIRE DA OCCUPAZIONE E TERRITORIO

CLAUDIO GESSI*

Dopo la pausa estiva riprende a pieno ritmo e vigore il cammino della Pastorale sociale del Lazio. Si preannuncia un impegnativo ultimo trimestre di questo 2020, vero "annus horribilis". Siamo nel "Tempo del Creato", dal 1 settembre al 4 ottobre, promosso da papa Francesco per celebrare il quinto anniversario della "Laudato si". Avendo a riferimento la 15ª Giornata per la custodia del Creato della Cei, con tema "Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà", sono in fase di svolgimento le rispettive giornate diocesane. Nel Lazio ha aperto la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo domenica scorsa nel convento di San Francesco a Vicalvi, il 4 ottobre Velletri-Segni celebrerà nel secolare castagneto di Segni la sua 11ª edizione, il 10 ottobre a Formia sarà il turno di Gaeta. Siamo in attesa di avere notizie di altre iniziative diocesane. Prosegue anche l'attività di formazione regionale del Progetto Policoro, con l'annuale appuntamento residenziale, dal 25 al 27 settembre a Cassino. A malincuore, a causa della situazione Covid-19 che richiede la necessaria prudenza, è stato rinviato alla prossima primavera l'importante appuntamento regionale riservato al mondo giovanile per celebrare i 25 anni del Progetto Policoro, con la preventivata presenza del presidente del Parlamento Europeo Davide Sassoli. Rimane confermata, per ora, l'udienza del 5 dicembre con papa Francesco. Nella seconda metà del mese di ottobre verrà presentata la bozza del documento base sul futuro della PSL del Lazio (come anticipato su Lazio Sette del 12 luglio scorso, ndr), scaturito dalle riflessioni prodotte dai componenti della Commissione Regionale. Una volta rielaborato, il documento verrà condiviso in una apposita riunione regionale pre-natalizia e affidato al vescovo Vincenzo Apicella per una valutazione in sede Cei. Riprende anche il cammino verso la 49ª Settimana sociale. Rinviato l'appuntamento di febbraio 2021, a breve il Consiglio Permanente della Cei dovrebbe definire la nuova data di svolgimento. In ogni caso la Commissione regionale Psl celebrerà, possibilmente entro aprile, il suo convegno preparatorio sul tema della corresponsabilità, per il quale ha affidato a don Dario Vitali, ordinario alla Gregoriana, una specifica riflessione. Intanto registriamo positivamente la nomina di Giorgio Scarinci a direttore diocesano Psl di Sabina-Poggio Mirteto e l'ingresso di Viterbo nel Progetto Policoro nel 2021.

* direttore della Commissione regionale per la Pastorale sociale e il lavoro

Con i giovani per il lavoro: il «Policoro» non si ferma

DI IGOR TRABONI

Il Progetto Policoro, voluto dalla Chiesa italiana per affrontare in particolare il problema della disoccupazione giovanile, taglia il traguardo dei suoi primi 25 anni e lo fa con rinnovate energie, pur nelle difficoltà del momento che riguardano soprattutto proprio il mondo del lavoro. Anche le diocesi del Lazio, laddove questa realtà del Progetto è presente, proseguono e rilanciano l'impegno, come palesato dalle testimonianze che sono state raccolte. Partiamo dalla diocesi di Gaeta, che abbraccia un po' tutta la parte meridionale della provincia di Latina, fino a spingersi in tre comuni del Cassinate.

«Stiamo portando avanti - esordisce Alessandro Scarpellino, animatore diocesano del Policoro - tutta una azione di accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro, soprattutto per quanto concerne un percorso di acquisizione di quelle competenze spendibili poi a livello lavorativo, avvalendoci anche dell'iniziativa della Regione del "Porta Futuro Lazio". Nell'estate appena trascorsa abbiamo fatto anche un lavoro particolare con gli studenti delle superiori avviati all'università, con una serie di interviste a universitari che hanno raccontato le varie facoltà, aiutando quindi nella scelta. A livello diocesano abbiamo già attivo uno "sportello" dedicato proprio a questo tipo di accompagnamento, per rispondere a domande e dubbi. Ora è attivo a Gaeta ma vorremmo aprirlo anche a Formia e nella fascia pomeridiana, più consona alle esigenze dei giovani». Insieme alla Caritas diocesana, il Progetto Policoro ha fatto inoltre partire una serie di tirocini presso aziende del territorio: finora sono stati coinvolti una ventina di giovani e anche qui lo scopo è quello di un avvicinamento al mondo del lavoro. Ma nel sud pontino si sono anche già attrezzati per rispondere ad un'altra "mission" che il Policoro si è data di recente e che riguarda in particolare la cura del Creato. «Siamo partiti - sottolinea Scarpellino - con la

pulizia delle spiagge e il monitoraggio dei rifiuti alla foce del Garigliano, d'intesa con Legambiente». Intanto i giovani vengono coinvolti anche grazie ai social o con incontri nelle parrocchie della diocesi. Il tutto sempre con la vicinanza dell'arcivescovo Luigi Vari «che ci incoraggia ed partecipa delle iniziative, così come i direttori delle varie pastorali e della Caritas». Nell'immediato futuro c'è quello di arrivare al "gesto concreto" della creazione di una cooperativa, individuando degli sbocchi lavorativi concreti al termine di un percorso di auto-imprenditorialità. Nel territorio della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, invece, il grosso del lavoro, e anche questo di estrema importanza, sta riguardando

Ecco le esperienze degli animatori, da Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo a Gaeta: dagli sportelli d'ascolto per universitari, ai tirocini aziendali alla cura del Creato

la necessità di far conoscere meglio il "progetto Policoro", come racconta l'animatrice di comunità Aurora Capuano. «In molti c'è ancora la tendenza a ritenere che questo sia una sorta di ufficio di collocamento, anche nei parroci che spesso mandano qui persone che cercano un lavoro, e non solo giovani. Certo, come possiamo cerchiamo di dare una risposta pure in tal senso, mantenendo i contatti con le agenzie del territorio e valutando le competenze e rispetto alle richieste dei privati. Il Policoro ha sempre avuto sede a Sora, mentre ora siamo presenti anche a Cassino». Per farsi conoscere è importante puntare sulla comunicazione, come in effetti sta facendo la Capuano «e in tanti, compresi proprio diversi parroci, ora sanno che ci siamo anche noi. Avevamo dei programmi precisi per il 2020, come gli incontri nelle scuole e con le associazioni, ma tutto è stato stravolto dalla pandemia, anche se siamo intenzionati a riproporli. Molto comunque abbiamo fatto online, sia con le associazioni che con i giovani per l'orientamento universitario. E in tal senso i social ci danno una grossa mano, anche grazie a delle rubriche che ci siamo inventati, come quella de "il lavoro secondo i santi" o i video dei direttori degli uffici pastorali diocesani, sempre supportati dal vescovo Gerardo Antonazzo».



Per i giovani del "Progetto" di Gaeta grande attenzione al Creato

Tutto pronto per i percorsi 2021

È in rampa di lancio il percorso per il 2021, dedicato alle diocesi italiane, per avviare o rinnovare l'adesione al Progetto Policoro. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile e dalla Caritas e vuole incentivare percorsi di evangelizzazione e formazione per la promozione di una nuova cultura del lavoro, come esperienza ecclesiale. Il "Policoro", che prende il nome dalla città lucana in cui nel 1995 si svolse il primo incontro voluto da don Mario Operti, è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa. Da qui tutta una serie di "Gesti concreti", ovvero imprese, liberi professionisti e associazioni che creano opportunità di lavoro dignitoso e testimoniano che è possibile superare rassegnazione e fatalismo, in una relazione feconda e generativa con il territorio che abitano. Altre informazioni e le modalità per aderire, così come il racconto di centinaia di "Gesti" già attuati nel Lazio e in Italia, si trovano sul sito del Progetto Policoro.

cultura. Nei mondi della «Città incantata»

Quale mondo abiteremo dopo il Covid-19? Torneremo a quello normale? Oppure il concetto di normalità va ripensato? Cosa significa inventare con matite, colori o file al computer un mondo che non esiste nella realtà? Domande a cui «La Città incantata» vuole rispondere con il fumetto e l'animazione nella splendida cornice di Civita di Bagnoregio, candidata a diventare patrimonio dell'Unesco. La sesta edizione della manifestazione, che ha per tema "Immaginare mondi", è promossa dall'assessorato al turismo e pari opportunità della Regione Lazio in collaborazione con il comune di Bagnoregio e realizzato da LAZIOcrea, Atci, Abc e Roma Lazio film commission. In attesa dell'appuntamento fissato dall'11 al 13 dicembre sono programmati incontri, masterclass, residenze



Civita di Bagnoregio

A Civita di Bagnoregio tanti incontri, masterclass, residenze d'artista, mostre e visioni cinematografiche per l'evento che è dedicato al fumetto e all'animazione

d'artista, mostre e proiezioni cinematografiche. Dopo quella di Claudia Muratori ed Eleonora Antonioni a metà settembre, ci saranno altre due residenze d'artista: dal 5 all'11 ottobre Simone Albrigi e dal 9 al 16 novembre Fabio Tonetto e Donato Sansone. «Ma mai come quest'anno - dichiara Giovanna Pugliese, assessora alle pari opportunità e turismo della Regione Lazio - mi sento di ringraziare le artiste e gli artisti che animeranno le settimane di appuntamenti. È grazie a loro e al loro desiderio di raccontare il presente immaginando il futuro che si potrà realizzare un evento in un contesto unico ed irripetibile». Novità dell'edizione 2020 è il concorso per cortometraggi "La Città Incantata 2020" i cui dettagli sono disponibili su www.re.gione.lazio.it/rl/lacittaincantata. Simone Ciamparella

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

VERSO LA CURA DELL'ANIMA

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

RISTRUTTURAZIONE A SAN GIUSEPPE

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**

L'ASSEMBLEA PASTORALE

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

EDUCARE ANCORA, FARLO SEMPRE

a pagina 4

◆ **GAETA**

FARSI VILLAGGIO PER I PIÙ PICCOLI

a pagina 8

◆ **RIETI**

INAUGURATO UN ORTO DI PACE

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**

LA VITA DEL SEMINARISTA

a pagina 5

◆ **LATINA**

UNA LETTERA PER CRISTIANI NUOVI

a pagina 9

◆ **SORA**

LA VEGLIA VOCAZIONALE

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

CAPITANERIA DI PORTO IN FESTA

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

PER RIPARTIRE SULLA STESSA BARCA

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

IN MEMORIA DI SANT'AGOSTINA

a pagina 14

«Istituzioni chiamate a fare rete intorno alla scuola»

DI MARIA GRAZIANO*

In queste ultime settimane la scuola è finita sotto i riflettori che ne hanno definito i limiti materiali, come se per la prima volta si vedessero davvero. L'emergenza Covid-19 ha urlato al Paese la realtà con cui quotidianamente tutti hanno a che fare: spazi angusti, classi sovraffollate, personale sottostimato, strumenti a volte inadatti, sfide lavorative per le quali occorre reinventarsi. Eppure la scuola italiana va avanti e nel tempo si interroga insieme a tutti: verso quale orizzonte sta camminando? Con la pandemia di oggi non si spegne la passione di chi lavora come sempre, avvertendo non solo la soddisfazione per

l'impegno organizzativo profuso, ma anche la gioia di una comunità ritrovata. Non c'è, e non ci può essere ancora, un ritorno alla normalità, ma certamente il senso di responsabilità e di collaborazione consente di giungere alla sfida di un nuovo inizio con fiducia e serenità, dopo aver compiuto le scelte che possono coniugare al meglio le esigenze prioritarie della salute con quelle di un ritorno alla didattica in presenza e alla ripresa delle consuete relazioni così bruscamente interrotte a marzo. Si sta cercando di riappropriarsi delle vecchie care abitudini: quanto mancano ai ragazzi e ai loro educatori la reciproca vicinanza affettuosa, quanto l'abbracciarsi, le strette di

Alla gioia per il rientro in classe si affiancano i limiti delle strutture messi in evidenza dall'emergenza Covid-19 e che per troppo tempo sono stati trascurati

mano in una sana ricreazione, quanto una convivialità che alimenta belle relazioni! Quanta speranza la scuola è chiamata a generare interpellando le amministrazioni sull'efficienza dei trasporti, quanta dialogando con i genitori preoccupati di salvaguardare al contempo la salute dei nonni insieme ai nipoti e il posto di lavoro. Mai

come oggi è necessaria la condivisione di intenti comuni e di atteggiamenti propositivi, perché nessuno si salva da solo. Prima la rete tra le istituzioni era fondante, ora è indispensabile: o c'è, o la nostra scuola si chiude. In questo orizzonte, si rafforza quanto già costituiva il tessuto di ogni sana comunità, e in tale logica virtuosa si colloca l'organizzazione delle giornate scolastiche: classi d'inizio ciclo "godono" di lezioni in presenza; le numerose sperimentano la "rotazione" (alcuni alunni in presenza, altri da casa impegnati in attività in modalità sincrona e/o asincrona), si aprono ingressi differenziati per ridurre l'affollamento in ingresso e in uscita, si cura l'informazione sistematica delle regole per la

sicurezza comune, si scrivono decaloghi contenenti norme e comportamenti da seguire, si educa alla cura dell'aerazione e igienizzazione degli ambienti, ci si riunisce in modalità mista secondo la capienza dei locali e si fa anche molto altro, suggerito da creatività congiunta a passione educativa. Ogni studente comprende così che dal proprio comportamento dipende la sua salvezza e quella degli altri. La scuola oggi si sta impegnando ancora di più a non alimentare paure e superficialità, ma a far scoprire, con leggerezza, quanta bellezza e quanta vita c'è nel senso di responsabilità. (3. fine)

* docente e incaricata della Commissione per il laicato della Conferenza episcopale del Lazio



Scuola dell'infanzia paritaria Mater Domini, Fondi

Il Pontificio istituto liturgico torna a organizzare un corso di alta specializzazione in architettura liturgica

Per progettare strutture simbolicamente e funzionalmente al servizio del territorio

La chiesa nella città edifici di culto. «La sfida di oggi: comprendere evoluzioni e trasformazioni del tessuto urbano»

DI MARCO RISO*

La Chiesa si trova ad affrontare le continue evoluzioni e trasformazioni della città, dovendo necessariamente dialogare con essa. In qualche modo è chiamata a reagire per non subire il cambiamento, ma a saperlo interpretare, valutarlo criticamente e porre in essere un dialogo. La Chiesa si edifica in una città cercando di rivelare lo stile della presenza dei cristiani nella società. Progettare e costruire una chiesa, ieri come oggi, non è come qualsiasi altro edificio. La chiesa non serve solo per dotare una comunità cristiana di un luogo di culto, che comunque rimane il suo ruolo primario, ma anche perché quell'edificio diventi immagine della presenza della Chiesa di Dio nella città degli uomini. Come ad esempio si vede nella diocesi di Porto-Santa Rufina, nella chiesa dei Santi Martiri di Selva Candida, progetto vincitore di un concorso pilota indetto dalla Conferenza episcopale italiana. Questa chiesa non nasce da una ricerca di carattere simbolico, bensì dall'impegno alla realizzazione di un edificio che sia rispondente alle necessità del culto e della presenza visibile e riconoscibile nel tessuto urbano. Il complesso si staglia da lontano con il suo campanile in cemento, ben visibile da tutto il quartiere, contrapposto alla parete circolare in mattoni dell'aula. Per accedere si passa attraverso una corte porticata, luogo di aggregazione. La progettazione di una chiesa deve senz'altro rispondere a determinate ed ineludibili esigenze funzionali, prime fra tutte quelle celebrative dettate dai libri liturgici (perciò non della sola Eucarestia), ma non sarebbe mai una chiesa se si fermasse ad una pur perfetta funzionalità. A differenza di qualsiasi altro edificio, una chiesa realizzata dalla sola architettura o dalle sole arti non è mai una chiesa. L'architettura e le arti



La chiesa dei Santi Martiri a Selva Candida nella diocesi di Porto-Santa Rufina

«Come inserire ogni costruzione in modo armonico con le caratteristiche delle zone abitate»

costruiscono l'edificio "per la liturgia", non per altre finalità. Si tratta di finalità da apprendere e applicare con saggezza nel processo di progettazione. A tal proposito, il Pontificio istituto liturgico di Roma torna a organizzare un corso di alta specializzazione in architettura liturgica, coordinato dal professore Giuseppe Midili, liturgista e direttore dell'ufficio liturgico della

diocesi di Roma. Il corso presenta una nuova struttura didattica e si pone l'obiettivo di fornire ai progettisti una puntuale qualificazione in ambito liturgico, al servizio del quale l'architettura e le arti pongono la loro strumentazione. Il percorso formativo mostra agli architetti, ai progettisti e alle maestranze che «le belle arti, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra per loro natura hanno relazione con l'infinita bellezza divina che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo» (Sacrosanctum Concilium, 122). Le varie tematiche liturgiche guideranno i partecipanti all'esatta comprensione del fondamento teologico da cui scaturiscono le coordinate dell'architettura e dell'arte sacra, dedicando

particolare cura alla dimensione biblica, ecclesiologica e sacramentaria. Il corso che non vuole insegnare come si fa una chiesa poiché le scelte progettuali discendono dalla genialità unica e irripetibile di cui ciascuno dispone grazie alla propria sensibilità e alla specifica preparazione universitaria che si considera già acquisita. Invece, l'attenzione del programma generale è rivolta alla fondamentale comprensione di come si struttura simbolicamente e funzionalmente una chiesa al servizio del territorio e della liturgia. Per tutte le informazioni visitare il sito anselmannian.com o chiamare la segreteria del Pontificio istituto liturgico allo 065791.

* ingegnere, architetto e liturgista

le iniziative



La marcia per Willy a Colferro di mercoledì scorso

Dai murales alle fiaccolate per ricordare sempre Willy

Tante le iniziative in ricordo del giovane Willy Monteiro Duarte di Paliano, ucciso a botte nella notte tra il 5 e il 6 settembre a Colferro mentre cercava di portare pace in una lite. Da una fiaccolata svolta a Colferro mercoledì scorso alla quale hanno preso parte tantissimi cittadini e associazioni del territorio ai murales fatti in suo omaggio. Come quello apparso accanto all'ingresso della facoltà di Lettere di Roma Tre. Il viso ormai iconico e sorridente di Willy, su sfondo celeste, con due scritte accanto: «Il coraggio è la chiave all'indifferenza» e «Il tuo sorriso contro ogni violenza». L'iniziativa, supportata dall'ottavo Municipio di Roma Capitale, è nata sull'idea dell'associazione NiBi (Neri Italiani - Black Italians) e realizzata dalla Crew di graffiti "Dans La Rue", un'associazione che si definisce «composta da un gruppo di ragazzi e ragazze di discendenza africana, italiana, sudamericana e mondiale che lottano per il cambiamento sociale e dell'immaginario collettivo». Si legge in un nota dell'agenzia Dire.

Poi anche un altro murale realizzato a Paliano, il paese in cui il ragazzo viveva, dall'artista Ozmo. Riporta in una nota l'agenzia AdnKronos. Ozmo ha accettato l'invito di Simone Marchetti, direttore di Vanity Fair, di realizzare «un'opera permanente a Paliano, paese di Willy». Si tratta, spiega lo stesso Ozmo, «di un tributo che tenesse viva la sua memoria attraverso l'arte. Sono partito da Parigi - racconta Ozmo - dove risiedo pensando solo a ideare il bozzetto e a incontrare la famiglia di Willy, i suoi amici, il sindaco e la comunità, per me era necessario collaborare con loro per la realizzazione di questo intervento in quel contesto, su quel preciso muro. Realizzare un murale per Willy, proprio nei luoghi che gli appartengono, è stata un'esperienza intensa e simbolica. Dopo tre giorni di lavoro ininterrotto, ora "per Willy" è in Largo Aldo Moro che è snodo del centro storico e luogo di aggregazione per tutta la comunità. «Ho scelto di dipingere la foto nella quale Willy è sorridente, solare e spontaneo», ha detto l'artista.

si può ancora votare

I luoghi del cuore del Lazio

Continua la campagna del Fai per la salvaguardia e la tutela di luoghi di interesse artistico, storico, naturalistico. Il Lazio presenta vari siti che hanno riscosso un ottimo numero di voti. Primo tra tutti Civita, frazione del Comune di Bagnoregio (Vt), al 12° posto nella classifica generale. Fondata dagli Etruschi, fiorente centro commerciale, è detta oggi "la città che muore": abitata da una decina di persone, è raggiungibile soltanto attraverso un ponte pedonale. Al secondo posto nella classifica regionale, 37° in quella generale, il Parco e casale della Cervelletta, a Roma, arroccato su una rupe tufacea a controllo delle antiche vie Collatina e Prenestina e della Valle dell'Aniene. Oggi, dall'altura su cui si erge il complesso, è possibile percepire l'assedio progressivo degli edifici e dell'urbanizzazione che minacciano il paesaggio antico. Segue nella classifica regionale (al 44° posto) il Monastero delle cvalrisse e Chiesa di Santa Chiara di Sezze (Lt). Costruito nel 1556 su un preesistente cenobio trecentesco, il monastero è un grande complesso che si estende per migliaia di metri quadri, ma giace in avanzato stato di degrado. Sono tanti altri i luoghi del cuore laziali presenti in classifica, e sarà possibile votare quello a cui si è più legati fino al 15 dicembre 2020. (Ca.Cri.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Artigianato digitale che rende inclusiva la cultura



Andrea Dellouomo e Giulia Foscolo al FabLab

«Atipiche edizioni» realizza prodotti editoriali accessibili per enti della cultura, come la guida tattile che il ParCo di Roma presenta sabato

Oggigiorno le immagini veicolano ogni esperienza, non c'è aspetto dell'umano che non sia mediato dalla dimensione visiva. Il fenomeno ha favorito la diffusione della conoscenza rendendo il sapere a portata di mano... Ma chi solo attraverso le mani può conoscere il mondo rischia di rimanere escluso. Con «atipiche edizioni» Andrea Dellouomo e Giulia Foscolo aprono la cultura alle persone con disabilità visiva. Grafico artigiano lui, storica dell'arte lei: i due progettano e realizzano prodotti editoriali tattili, accessibili e inclusivi, pensati per musei, parchi archeologici, istituzioni culturali e del territorio. «Grazie alle peculiarità intrinseche del libro tattile - spiegano a Lazio Sette - e alla sua comprovata efficacia didattica, la nostra idea è quella di favorire un approccio concreto e materico per

facilitare la comprensione di contenuti di natura astratta e concettuale, operando sull'incremento della traccia sensoriale. L'ambito tematico di riferimento è quello didattico-educativo, estremamente attento ai bisogni e alle esigenze dei diversi pubblici». Atipiche edizioni si è costituita come startup in parallelo alla progettazione della guida tattile del Museo Palatino, commissionata dal ParCo (Parco archeologico del Colosseo) e realizzata con il supporto del FabLab di Lazio Innova a Zagarolo. Il prototipo della guida tattile "Museo Palatino. Accarezzare la storia di Roma" sarà presentato sabato prossimo in occasione delle Giornate europee del patrimonio. Il visitatore "toccherà" il patrimonio del museo grazie a schede corredate di testi

ad alta leggibilità, con trascrizioni in braille e immagini tattili. «Artigianato digitale» è la parola chiave della loro idea di innovazione che applica «procedure ibride e variabili che possano soddisfare ogni tipologia di richiesta, in pieno dialogo con il fruitore e con il contesto di riferimento». Si tratta cioè di fondere manualità nella legatoria o nella carta tecnica con l'impiego di tecnologie di fabbricazione digitale, quali macchine a controllo numerico, laser cutter o stampanti a rilievo. Perché per Andrea e Giulia l'innovazione nei beni culturali deve seguire la strada del dialogo tra creatività intellettuale e il saper fare manuale: «Siamo proiettati a un utilizzo consapevole della tecnologia, applicando le sue potenzialità in contesti che tengano conto delle buone pratiche sulla didattica nei musei e

luoghi di cultura». Mentre valorizza i beni culturali con i suoi prodotti inclusivi il team trasmette un grappolo di principi inderogabili per della cultura vuole essere valorizzatore. Parole come relazione, sensibilità, accoglienza dell'altro, estetica sono i nomi del saper essere prima che fare di Andrea e Giulia, entrambi orientati a diffondere l'etica e la metodologia del "design universale", ovvero pensare e progettare luoghi e spazi accessibili a tutti. Intanto il designer e la storica continuano a ricercare e sperimentano soluzioni vantaggiose per salvaguardare il valore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità: «Loro sono i veri protagonisti e promotori della nostra innovazione». Per approfondire c'è www.atipicheedizioni.com. (89.seg.)



Domenica, 20 settembre 2020

È Chiesa nella storia

l'evento. Sabato l'assemblea, «esperienza di comunione». Fisichella: testimoni del Vangelo

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Con la Chiesa attraverso la storia» è il tema dell'assemblea ecclesiale che si terrà sabato prossimo al Centro pastorale in via della Storta 783. Il programma prevede la Messa alle 8 con il mandato agli operatori di pastorale battesimale. Alle 9.30 il saluto e l'introduzione del vescovo Reali, a cui seguirà la relazione del vescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Poi spazio per la discussione e la conclusione del pastore.

A 900 anni dall'unione delle diocesi di Porto e di Santa Rufina, la Chiesa diocesana continua a ragionare su questo lungo cammino di fede. Nel 2019 l'assemblea aveva iniziato la riflessione sulla relazione della comunità cristiana con il suo territorio, partendo dalla frase "ex duabus una" (da due una) riferita al decreto di papa Callisto II del 1120. Il cardinale Bassetti e il direttore di Avvenire Tarquinio avevano dunque offerto degli spunti sulla connessione tra comunione e missione. E nel riferimento al vangelo di Marco appariva chiaro il comando di Gesù che sceglie i suoi discepoli per mandarli a predicare. L'incontro del 26 settembre prosegue il cammino del Giubileo diocesano guardando il Cristo di Matteo pronunciare una promessa: «Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo». Il passo del capitolo 24 dialoga con il titolo dell'assemblea nella ricerca di quanto sia l'essenziale della presenza della Chiesa nel suo territorio. «Il tema che abbiamo scelto - spiega il vescovo Reali a Lazio Sette - indica da un lato la partecipazione viva della comunità cristiana lungo i secoli della storia e dall'altro lato la sua rilevanza nelle

storie delle persone, di quelle che sono state, di quelle che sono e di quelle che saranno. Questi due binari partono da una sorgente che è anche la tappa verso cui si dirigono: il cuore del Vangelo, ascoltato e trasmesso. La storia di Porto-Santa Rufina dice la capacità dei cristiani di essere lievito per costruire, pur nelle difficoltà, la comunione in un territorio segnato dalla frammentazione e dalla forte esperienza della precarietà».

Il vescovo Gino Reali: «Papa Francesco ci ricorda che ogni tempo e ogni luogo sollecitano la creatività della fede. Ci raduniamo per costruire percorsi di fraternità e solidarietà»

Storia travagliata quella di Porto-Santa Rufina: dallo splendore delle origini c'è stato un lento e graduale abbandono dovuto anche a una terra diventata sempre più ostile. Negli ultimi cento anni la rinascita della campagna e la ripresa delle attività di mare hanno determinato lo sviluppo di centri urbani e l'aumento della popolazione. Fenomeno amplificato in questi negli ultimi venti anni, con nuove sfide a cui la Chiesa ha cercato di rispondere con le sue possibilità. Ma, che di fatto continuano a esigere l'annuncio della buona novella. Al vescovo Fisichella, che ha presentato il nuovo direttore della catechesi, il compito di segnalare priorità e modalità per rispondere



La lampada del Giubileo (foto Lentini)

alle molte sollecitazioni di evangelizzazione chieste da papa Francesco nella sua prima esortazione apostolica. Il suo intervento, mutuato dal numero 36 di Evangelii gaudium, sarà «Dal cuore del Vangelo per testimoniare la salvezza di Dio». «Papa Francesco - conclude il vescovo Reali - ci ricorda che ogni

tempo e ogni luogo sollecitano la creatività della fede, l'assemblea è l'esperienza privilegiata della comunione ecclesiale che ci insegna a costruire insieme percorsi di fraternità e di attenzione ai più fragili, che in questo tempo di pandemia ci segnalano la loro condizione e attendono di vedere da tutti parole e opere di salvezza».

Con la Madre della Misericordia di Ceri

«Siamo venuti nonostante la paura e gli obblighi del Covid-19; siamo venuti con la mascherina sul volto che ci impedisce di riconoscerci immediatamente ma, certo, non impedisce alla santa Vergine di riconoscerne i suoi figli. E il suo sguardo compie la nostra speranza e ci dà la pace. E chiediamo speranza e pace per le innumerevoli vittime del contagio e le tante famiglie private dei loro cari». Con il pensiero alle persone colpite dal coronavirus il vescovo Reali ha salutato i fedeli riuniti sabato scorso a Ceri per il pellegrinaggio al Santuario della Madre della Misericordia. L'evento è stato preparato da don Riccardo Russo e dalla sua comunità

dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che custodisce il tempio con l'immagine quattrocentesca della Madonna con il bambino. I lavori di ristrutturazione e consolidamento al tempio stanno ridonando nuovo splendore alla casa di Maria. Una dimora sempre aperta per la visita di persone e gruppi che durante l'anno la venerano, oltre il giorno della sua festa, fissata nel primo sabato successivo alla Natività di Maria. Le persone vengono spesso per trovare pace, ma nel pellegrinaggio diocesano c'è in più il desiderio di affidare a Maria il cammino comune. «Siamo venuti a chiedere a Maria - ha continuato il presule - che sostenga la nostra

preghiera perché, come abbiamo chiesto nella preghiera collettiva sperimentiamo la potenza della misericordia di Colui che ha creato e guida l'universo "per dedicarci con tutte le forze al suo servizio". Un impegno costante da fare con gli altri con la massima inclusione perché il servizio di Dio «è la vocazione della Chiesa e di ciascuno dei discepoli ed è tutto il contenuto di quell'obbedienza attiva che noi chiamiamo "pastorale", spalmandola dappertutto nelle comunità del territorio e in tutti i giorni dell'anno. Perciò l'appuntamento di Ceri costituisce per la Chiesa portuense l'avvio del nuovo anno pastorale». (S.Cia)



Il pellegrinaggio a Ceri

Alla Giustiniana l'addio a padre Attilio Benvenuti

Lunedì scorso la parrocchia della Giustiniana ha dato l'ultimo saluto a padre Attilio Benvenuti nelle esequie celebrate dal vescovo Reali. Il religioso dei Figli di Maria Immacolata a cui è affidata la parrocchia ha trascorso i suoi ultimi anni tra lo studentato di Porto e la comunità del quartiere romano. Nato a Roma 83 anni fa, è stato ordinato sacerdote nel 1964 insieme a padre Matteo Piemontese e padre Michele Tomaiuolo. Padre Attilio ha lavorato a Siena e Genova nell'ambito della scuola, poi è sta-

to superiore dei chierici a Porto, dal 1999 al 2002. Tornato a Siena come parroco a Vignano, è giunto alla Giustiniana nel 2011. Per cinque anni apprezzatissimo confessore e direttore spirituale. Ritrattosi a Porto quattro anni fa è morto il 12 settembre, nella festa del Nome di Maria. Nell'omelia il vescovo ha ricordato la disponibilità e l'impegno di padre Attilio nella comunità diocesana, ricordando la sua capacità di essere sempre in comunione con gli altri.

Roberto Leoni



Don Gianni Righetti

«Venti di vita» per la festa del Sacro Cuore di Ladispoli

DI ANNA MOCCIA

Era il 17 settembre del 2000 quando Antonio Buoncrisiani, allora vescovo portuense, dedicò la chiesa del Sacro Cuore di Ladispoli. Per celebrare il suo 20° anniversario, nonostante le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria Coronavirus, dal 17 al 20 settembre la comunità ha organizzato una serie di eventi, dal titolo "Venti di Vita", di avvicinamento a questo speciale "compleanno". Tra gli appuntamenti più importanti, la processione del 17 settembre, la rappresentazione teatrale della compagnia "Ma non è una cosa seria" di venerdì scorso, la cena comunitaria offerta dalla parrocchia "Famiglia intorno alla mensa" e i momenti di celebrazione eucaristica, presenti in tutte e quattro le giornate. Ieri era in programma la benedizione del mosaico dell'oratorio con la Messa presieduta dal ve-

sco Reali. Don Gianni Righetti ha raccontato a LazioSette l'importanza di fare memoria e di essere "pietre vive". **L'iniziativa a cui avere pensato per l'anniversario di quest'anno si chiama "Venti di Vita". Perché questo nome?** Qua oltre la ferrovia spira la corrente del mare, come ha dimostrato la tromba d'aria di anni fa. Così viene spontaneo pensare ai venti dello Spirito, che sospingono la barca della chiesa. Proprio questa è la forma dell'edificio spirituale, di cui ricordiamo i venti anni di dedizione: è una vela che punta in alto, verso l'orizzonte del Regno. Pensando ai venti anni di vita, idealmente ci raffiguriamo i tanti movimenti, un passo dopo l'altro, che hanno intrecciato il cammino di questa chiesa di pietre vive e vivaci. Il muoversi, il non essere statici, promuove la crescita di chi vive. **Perché è importante farne memoria e**

"fare Chiesa" oggi?

Ne facciamo memoria proprio perché oggi fare Chiesa è una grande avventura, come all'inizio. È una passione come allo "stato nascenti", perché la Chiesa è "semper re-formanda", ossia di nuovo da costruire, da "con-formare" ai sentimenti che furono in Cristo Gesù. Ora e qui, nel tempo della distanza fisica, camminare insieme è una risposta alla domanda dell'uomo di non essere solo, di trovare la strada. La compagnia di Gesù rimane il segno di una presenza, che incoraggia la vita. **Come aiutare i giovani ad essere "pietre vive"?** I giovani hanno a che fare con questa Chiesa? Ne sono pietre vive? Grazie a Dio, in parrocchia le porte sono aperte e giovani ce ne sono. Più che a farli venire, proviamo noi ad essere attenti alla condizione giovanile. Cercando di essere comu-

nità educativa, ovvero di darci un progetto di formazione. E poi ascoltando, più che dicendo. Qua accanto passa quella che chiamo la "via della speranza", dove transitano ragazze e ragazzi che vanno alla stazione o tornano: ecco vorremmo camminare con loro, muoverci a fianco, che sentano che ci muoviamo. **Come comunicare la Chiesa nell'era dell'informazione virale?** Il primo comandamento è "ascolta", "shemà Israel". La comunicazione è fare attenzione, non essere chiusi. Così si imparano nuovi linguaggi, compreso quello digitale, dando significato a suoni che all'inizio non comprendiamo ma poi divengono familiari. Cerchiamo di esserci, di fare della rete un'opportunità di incontro e non solo uno strumento. La Chiesa è una scuola di dia-logo, dove anche il silenzio è espressivo di mistero, dove "principio" di tutto è la Parola.

Selva Candida



Durante la celebrazione

L'«Opera Piccolo seminario» sostiene studenti in Malawi

Avvent'anni dalla sua morte la comunità di Selva Candida ha ricordato Margherita Polidori nella Messa presieduta dal vescovo Reali l'11 settembre. Margherita nasce a Calenzano vicino a Firenze nel 1903, vive un'infanzia e un'adolescenza segnate da sofferenze familiari e da problemi di salute fisica. Ma, la giovane vive un'intensa spiritualità. Decide di dedicarsi all'educazione dell'infanzia e all'animazione dei giovani. Insegna l'arte del ricamo e segue la catechesi. Nel 1946 intuisce che il Signore le chiede come vocazione il sostegno delle bambine povere, la consolazione delle anime travagliate e la preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Nasce l'Opera del Piccolo Seminario di Gesù e Maria a Colonnata. Nel 1959 assieme a un gruppo di giovani con cui condivideva la vita comunitaria, si consacra al Signore promettendo i voti di castità, povertà e obbedienza.

Arriva a Roma nel 1968 e costruisce un casa in via di Selva Nera nella diocesi di Porto-Santa Rufina, dove riceve l'appoggio dell'allora vescovo Diego Bona, intanto a Firenze il cardinale Piovanelli approva l'Opera come associazione privata di fedeli. Nell'omelia il vescovo Reali ha ringraziato Mirella Pinese, che porta avanti l'intuizione di Margherita: «L'opera del piccolo seminario ha rappresentato negli anni un punto di riferimento per molti fedeli, continuando nell'opera di carità iniziata dalla fondatrice». In continuo contatto con la parrocchia della Natività di Maria Santissima i volontari dell'opera hanno colto l'opportunità di ampliare il loro raggio di riferimento per molti fedeli, continuando nell'opera di carità iniziata dalla fondatrice». In continuo contatto con la parrocchia della Natività di Maria Santissima i volontari dell'opera hanno colto l'opportunità di ampliare il loro raggio di azione mettendosi a disposizione del parroco don Federico Tartaglia, che è direttore dell'ufficio missionario. Da questo mese hanno avviato un progetto di sostegno per quattro ragazzi e giovani della diocesi di Mangochi in Malawi. (S.Cia)

la giornata

In preghiera per i migranti

Domenica prossima ricorre la Giornata mondiale per il migrante e il rifugiato. La celebrazione diocesana si terrà in cattedrale alle 18.30. Rispetto alle precedenti edizioni la situazione di emergenza sanitaria impone un programma più asciutto. In chiesa saranno presenti solo i rappresentanti dei gruppi e non ci saranno le esibizioni artistiche. Ma, un'edizione dedicata tutta alla preghiera potrà aiutare a riscoprire le ragioni di fondo della Giornata. A maggior ragione nel Giubileo diocesano per i 900 anni dell'unione di Porto-Santa Rufina, in cui il vescovo Reali vuole evidenziare l'esperienza della comunione e della missionarietà, dunque dell'accoglienza come invita di continuo Papa Francesco. Nel Messaggio per la Giornata il pontefice indica la fuga in Egitto del piccolo Gesù come esperienza dolorosa che molti vivono oggi: «In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, feritiero e carcerato che ci interpella. Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire». (R.Leo)